

L'ASSOCIAZIONE

DOMANI LA PETIZIONE SARÀ DEPOSITATA IN COMUNE: «ESPERIENZA FLOP»

Ztl in Centro, raccolte oltre mille firme

È stata completata la raccolta di firme a sostegno di una petizione popolare che possa anticipare l'indizione di un referendum, così come prevede lo Statuto del Comune di Napoli, per chiedere al sindaco de Magistris di sospendere l'attuale assetto della Maxi Ztl del centro storico. Lo annuncia in una nota l'associazione Corpo di Napoli Onlus precisando che secondo le centinaia di piccole imprese artigiane e commerciali della vasta area virtualmente "recintata" dallo scorso settembre 2011, la Ztl non ha sortito gli effetti sperati, anzi ha contribuito a peggiorare le condizioni socio-economiche del "quartiere".

L'iniziativa è scaturita da una affollatissima assemblea alla quale hanno partecipato centinaia di commercianti ed artigiani provenienti da tutta l'area del Centro Antico. «In poco meno di una settimana sono state raccolte quasi 1.000 firme "certificate" - dichiara Gabriele Casillo, presidente dell'associazione - a fronte delle 500 previste dallo Statuto del Comune di Napoli. È questa la dimostrazione di come l'applicazione di una Maxi Ztl non concertata né condivisa, non sia stata assolutamente accettata dalla stragrande maggioranza delle attività produttive e commerciali della zona ma nemmeno dai napoletani in generale». Domani l'associazione depositerà la petizione con le firme fin qui raccolte al Comune. «Più volte - precisano gli esponenti dell'associazione - abbiamo sollecitato un incontro con l'Amministrazione per discutere del problema ma ogni richiesta è caduta sempre nel vuoto. Ora, grazie allo strumento offerto dalla stessa Amministrazione, quello della petizione, il sindaco e gli assessori competenti dovranno necessariamente affrontare le questioni mobilità, sviluppo, coesione sociale, legalità e vivibilità di un "quartiere" così importante. Qualora passati i 60 giorni previsti dalla normativa vigente, l'Amministrazione non riterrà di rispondere alle richieste dei cittadini firmatari, saremo costretti ad adottare tutte le forme consentite dalla Legge per reclamare i diritti al confronto».

